

Succede al Comune di Porto Empedocle. Il sindaco si difende: «Me lo hanno chiesto i cittadini»

Il fratello del boss come portavoce

Sandra Amurri

AGRIGENTO Un chiaro esempio di come si può governare ignorando la mafia nel rispetto della volontà dei cittadini. Il sindaco di Porto Empedocle che guida un'amministrazione di centro-destra, il trentenne ex bancario Alfonso Lo Zito, con atto amministrativo ha nominato portavoce del popolo, una sorta di giudice di pace, Salvatore Putrone. Nel comunicato stampa si legge che si tratta di un incarico non remunerato. Va ricordato che Porto Empedocle è una cittadina dell'agrigentino di circa 13 mila abitanti ad altissima densità mafiosa. Il sindaco, nel comunicato, ha però dimenticato di aggiungere chi è Salvatore Putrone, o forse, lo ha ritenuto superfluo dato che a Porto Empedocle tutti lo conoscono, forse dell'ordine naturalmente comprese, che sono rimaste sconvolte dalla notizia. E non perché Salvatore Putrone abbia conti aperti con la giustizia. No, lui, impiegato alle Poste, è incensurato ma è fratello del boss Giuseppe Putrone, condannato in primo grado all'ergastolo rinchiuso nel carcere

di Agrigento. Mentre un altro fratello, il boss Luigi Putrone, 42 anni, è considerato dagli investigatori uno dei 30 latitanti più pericolosi, scampato alla cattura nel '98, condannato all'ergastolo e accusato di un'infinità di omicidi, oltre ad essere stato uno degli aguzzini del piccolo Di Matteo, figlio del collaboratore di giustizia sciolto nell'acido. È evidente che le colpe dei padri, in questo caso dei fratelli, non debbano ricadere sui figli e che la responsabilità penale è personale e non si trasmette per via orale come il virus dell'influenza. Ma è altrettanto evidente che il fratello di un pericoloso latitante e di un ergastolano non sia la persona più adatta per svolgere i compiti elencati nel comunicato stampa: «Comunicare all'amministrazione le necessità che vengono rilevate per una migliore fruizione dei servizi comunali da parte degli abitanti del quartiere Ciuccafra; proporre tutti quei provvedimenti che favoriscano lo sviluppo economico, sociale, culturale, ecc... della stessa contrada; rappresentare il Comune in riunioni e convegni che abbiano attinenza con problemi della contrada». Per rappresentare la situazione basterebbe solo immaginare gli effetti

che potrebbe avere un convegno antimafia organizzato dal fratello di un latitante nel quartiere dove la mafia fa da padrona e dove vive la madre del latitante. Perché dunque un rappresentante delle istituzioni fa una scelta del genere? «Perché me lo hanno chiesto almeno 50 abitanti del quartiere» risponde il sindaco, aggiungendo esasperato: «È dovette finirli di scrivere sempre le cose negative di Porto Empedocle. Putrone è una brava persona, operosa e non è detto che se uno ha il fratello mafioso debba esserlo anche lui». Lasciando intendere, quindi, che si è trattato di una scelta democratica, voluta dal popolo come se si potesse ignorare anche soltanto il significato simbolico di una simile decisione che, inevitabilmente, per dirla con il senatore Rino Cirami - che in quanto agrigentino ed ex Pm della Procura conosce bene il livello delle infiltrazioni mafiose nel territorio - solleva un legittimo, questa volta si davvero legittimo, sospetto. Sospetto che non aiuta a risolvere il binomio: Porto Empedocle uguale mafia. E se questo accade la responsabilità è anche un po' di chi la governa facendo finta che la mafia non esista.

Imbrattata la lastra di via Duchessa Jolanda che ricorda i caduti della Resistenza

La scritta Duce sulla lapide dei partigiani

Maura Gualco

ROMA Il vuoto è palese. E forse noi tutti siamo responsabili. Qualcuno che evidentemente non conosce la storia né il valore della Resistenza ha scelto la lapide di via Duchessa Jolanda a Torino, che ricorda 22 caduti nella lotta di liberazione nazionale, per imbrattare quei nomi con una scritta nera: duce. Piccole ferite che offendono. Gesti che oltraggiano non solo le famiglie di quei ventidue eroi. Ma la coscienza di tutti gli italiani e soprattutto dei torinesi.

È soltanto una placca dove in ordine alfabetico vengono ricordati i compagni del Rione Citturin, un quartiere di media borghesia. Ma dietro alla quale è ancora viva la memoria delle lotte più dure. Quelle combattute tra le strade di Torino, culla della Resistenza e teatro di drammatiche esecuzioni collettive.

«Dimmi qualche nome» chiede Diego Novelli, esperto della Resistenza, nonché

storico sindaco comunista di Torino dal '75 all'85. Arnoffi Cesare, Arnoffi Giovanni, Borio Pasquale. «No. Conosco soltanto Sollazzo Carmine. E il fratello della scrittrice Lucia. È incredibile quello che hanno fatto. Una vergogna. E proprio a Torino che è stata esemplare nella lotta».

Novelli era piccolo a quei tempi. Ma non troppo per non essere utilizzato a tredici anni come staffetta per portare in bicicletta messaggi e materiale di ogni genere da un posto a un altro. «Avevo due fratelli partigiani, uno nella Brigata Garibaldi e l'altro nella formazione Matteotti e ricordo quando il 26 aprile del '45, dalle valli intorno a Torino, scesero molti partigiani e si unirono a quelli delle fabbriche. Ci furono scontri e insurrezioni in tutta la città per liberarla dall'occupazione». I torinesi combatterono fino al 30 del mese quando all'alba, una colonna tedesca, in un campo di segale a Grugliasco, calciò la vita di 65 persone.

«Segui un inverno durissimo - ricorda

Novelli - la neve e la fame ridussero la città all'osso». Dovrebbe sentirli questi racconti, il signore che con quel gesto ha voluto firmare la sua ignavia. Segnata da numerosi luoghi di dolore e di orrore. Torino conta le molte vittime dell'oppressione nazifascista nel campo della Gloria: un immenso campo all'interno del cimitero cittadino dove sono seppelliti migliaia di partigiani. Ma sono i luoghi delle barbarie che l'autore dell'oltraggio dovrebbe visitare nelle ore libere, tra una scritta e un'altra: il luogo dove è avvenuta l'esecuzione del Martinetto, quello delle torture di via Asti, di Palazzo Campana (allora Casa littoria), dell'albergo nazionale (sede della Gestapo), la sede delle SS di Corso Tassoni. Ma anche angoli di vie, di piazze, di luoghi centrali e di periferia. Spesso vicino alle fabbriche in un crescendo di rappresaglie e controrappresaglie. «Il primo maggio festeggiamo la liberazione ma i cechini fascisti continuavano a sparare dai tetti delle case e delle caserme nei giorni successivi».

Tempo pazzo, arriva anche la neve

Tutta l'Italia sotto la pioggia, che durerà anche oggi. E in Val d'Aosta vette imbiancate

Vladimiro Polchi

ROMA E all'improvviso l'autunno. Con piogge torrenziali, neve sopra i 2400 metri e temperature di 5-6 gradi di più basse rispetto alle medie stagionali. Mancano pochi giorni a Ferragosto, ma non sembra: l'estate «alla rovescia» continua a sorprendere i vacanzieri e ad arrecare gravi danni all'agricoltura.

Certo la neve si è vista solo ad alta quota, in Valle d'Aosta e in alcune zone del Piemonte, oltre i 2.500 metri di altitudine. Ma il fenomeno è comunque sorprendente: quelle stesse montagne avevano visto infatti ben poca neve durante l'inverno. L'ondata di maltempo ha colpito non soltanto il Nord, ma anche il Centro e la Sardegna.

Nuvole basse, pioggia battente, temperature autunnali e neve: così si presentava ieri la Valle d'Aosta. Le vette imbiancate, dal Monte Bianco al Monte Rosa, hanno creato uno scenario suggestivo per l'inizio di agosto. Molti alpinisti hanno però dovuto rinunciare a escursioni o ascensioni a causa del maltempo e sono rimasti nei rifugi.

Neve sopra i 2.500 metri anche in Piemonte: a Passo del Moro, sopra Macugnaga ne sono stati misurati più di 16 cm. Un nubifragio ha invece colpito nella mattinata di ieri una zona a cavallo tra il torinese e l'astigiano provocando allagamenti, temporanee interruzioni di strade e straripamenti di corsi d'acqua. Ancora più forte il temporale su Santena, cittadina lambita dal Po, a 20 chilometri da Torino, dove in poche ore sono caduti 74 mm di pioggia: la strada intorno al parco Cavour, allagata da 20 centimetri, è stata chiusa al traffico per circa un'ora e numerosi sono stati gli interventi dei vigili del fuoco per cortili e garage allagati. Piogge forti anche a Castelnuovo Don Bosco, Andezeno e Poirino, dove il torrente Banna ha raggiunto il livello di guardia.

Grandine nel pomeriggio su tutta Roma, ma a far danni sono stati soprattutto la pioggia e il vento. Un fulmine ha incendiato la parte alta, in legno, di un'abitazione a Fiumicino, sul litorale. Dalla sala operativa



Sopra: mareggiate e pioggia sulle spiagge della Versilia. Accanto: code di traffico intenso. Giorgio Benvenuti/Ansa

dei vigili urbani, sono stati segnalati numerosi allagamenti e decine di alberi caduti in quasi tutti i quartieri della capitale. I vigili del fuoco che dovevano smontare dal servizio alle ore 20 sono restati in servizio a causa dell'emergenza maltempo che ha impegnato le squadre in circa 200 interventi. Una tromba d'aria abbattutasi nel pomeriggio sull'abitato di Vallerano, un grosso centro del Viterbese alle pendici del Monte Cimino, ha lasciato 20 famiglie senza casa. Situazione di emergenza anche a Tarquinia: il sindaco ha emanato una ordinanza per l'evacuazione di due campeggi sul litorale tirreno a scopo precauzionale. I campeggiatori sono stati sistemati in edifici scolastici o altri locali messi a disposizione dell'amministrazione comunale. Sull'autostrada Roma-Civitavecchia si è sfiorata la tragedia: intorno alle 14,30 un'auto è finita contro al-

cuni grossi massi caduti sulla carreggiata a causa di uno smottamento, provocato dal maltempo. Spaventati, ma illesi, gli occupanti dell'auto. Problemi anche all'aeroporto di Fiumicino. Il forte temporale delle prime ore del pomeriggio ha provocato forti rallentamenti nei decolli e negli atterraggi.

Pioggia insistente e regolare anche in Umbria. I problemi principali a Perugia, dove i vigili del fuoco sono stati impegnati in numerosi interventi per crolli e allagamenti di strade e garage.

Anche buona parte della Sardegna si è svegliata ieri sotto la pioggia battente, in particolare il nord dell'isola. Proprio il maltempo è costato, seppur indirettamente, la vita a un impresario edile: Paolo Sanna, 41 anni, sassarese, precipitato dal tetto di un edificio su cui era salito per mettere un telone di plastica.

La pioggia non ha risparmiato neppure le ferie del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che ha dovuto rinunciare alla prevista gita in barca al largo della Maddalena, dove si trova in vacanza.

Ma la tregua è vicina: il maltempo avrebbe le ore contate. La situazione dovrebbe infatti migliorare già da lunedì, quando sulla penisola arriverà finalmente l'alta pressione per assicurare un Ferragosto col sole.

E in attesa del bel tempo, si contano i danni all'agricoltura. Il 2002 sarà infatti ricordata come un'annata catastrofica per il settore agricolo con perdite complessive pari a 3,7 miliardi di euro. Un danno, spiega la Confederazione italiana agricoltori, causato «dal maltempo di questi giorni e dalla siccità che fino a poco tempo fa attanagliava il sud». Dopo i 545 milioni di euro destinati a fronteggiare la crisi idrica, il ministro dell'Agricoltura dovrebbe ora chiedere al governo ulteriori 172 milioni di euro per tamponare gli effetti di grandine e trombe d'aria degli ultimi giorni. Calcoli fatti, quindi, almeno 717 milioni di euro destinati ad arginare, e solo in minima parte, l'emorragia dei redditi degli agricoltori italiani. Infatti appare chiaro che il danno reale è di almeno 1,5 miliardi di euro.

File estenuanti su tutta la Penisola per l'esodo di Ferragosto. Pesante il bilancio degli incidenti: a Matera in uno scontro fra due auto muoiono cinque persone

Il sabato dei record: al Brennero coda di cinquanta chilometri

ROMA Non solo pioggia e grandine: il secondo esodo di agosto sarà ricordato anche per le infinite code che hanno raggiunto chilometriche di primato. Sulle principali strade della penisola ieri è stata infatti un'estenuante giornata di file, rallentamenti ed incidenti, complici in molti casi proprio le violente piogge che hanno dato il via a un week-end più autunnale che agostano.

È pesante il bilancio degli incidenti stradali. Il più grave nel materano, sulla strada a scorrimento veloce Sinnica, nel quale sono rimaste coinvolte tre auto: cinque i morti, fra i quali una ragazza napoletana di appena quattordici anni. Quattro i feriti. Altre due persone hanno perso la vita sull'autostrada Courmayeur-Torino,

nei pressi di Chatillon. In Alto Adige, sull'Autobrennero una bambina tedesca di dieci anni è morta quando la macchina su cui viaggiava è uscita di strada all'altezza di Salorno.

La polizia stradale del Veneto già lo ha definito uno dei più trafficati esodi di Ferragosto degli ultimi anni: la situazione delle strade e autostrade della regione è quasi drammatica. Ieri pomeriggio sull'A22 del Brennero, tra Verona e Rovereto si è formata una interminabile colonna di auto per 50 km. Il traffico intenso ha intasato anche l'Autosole, con code a Milano sud e tra Reggio Emilia e Modena. Particolarmente difficile - come sempre - la situazione sull'A3 Salerno-Reggio Calabria, bloccata da file lunghe anche 28 chilometri.

«Un vero e proprio inferno. Non avevo mai visto nulla di simile, né credo lo rivedrò più». Sbotta infuriato Leonardo Rombolà, emigrato in Argentina, finito per sua sfortuna nel caos infinito dell'autostrada calabrese, tra blocchi del traffico, code e restringimenti di carreggiata per lavori. Un'arteria chiaramente inadeguata a smaltire l'enorme volume di traffico di questo weekend. Nemmeno gli operatori che rispondono al centralino del Compartimento di Catanzaro della Polizia stradale si sanno spiegare il perché dell'arrivo di tante auto, che era atteso ma non nella misura in cui poi si è effettivamente concretizzato. Neppure la presenza dei restringimenti di carreggiata a causa dei cantieri dei lavori in corso può spiegare, secondo la Polizia

stradale, quanto è avvenuto. «Ad un certo punto - spiega Rombolà - siamo stati colti da un indescribibile senso di angoscia: bloccati nel traffico in mezzo a tre code di auto, visto che molti avevano occupato la corsia d'emergenza, sotto il sole cocente, senz'acqua e senza cibo, a un certo punto abbiamo anche pensato di lasciare l'auto in mezzo alla strada e rifugiarsi nella campagna circostante per raggiungere una zona d'ombra. Per mia moglie, che avvertiva chiari sintomi di debolezza, ho anche temuto il peggio».

Non è andata meglio ai «forzati» del casello di Villabona. Nel lungo serpentone di auto e camper formatosi ieri mattina all'uscita della A4 a Mestre il suono dei clacson impazziti sembra avere avuto una

funzione liberatoria per essere arrivati finalmente alla barriera dopo una coda di 15 km. Subito dopo, però, si è scoperto che c'era un incolonnamento di altri 10 km.

E gli esperti avvertono: le ore passate in coda e il maltempo sono un cocktail esplosivo che può rivelarsi pericoloso, soprattutto per claustrofobici e ansiosi. «La sensazione di sentirsi bloccati e impotenti di fronte a un mare di macchine - spiega Giuseppe Valerio Mavilia, psicologo e psicoterapeuta alle università di Torino e Bologna - aumenta l'aggressività anche nelle persone normali. Ma può essere il fattore scatenante per esplosioni di rabbia in chi ha patologie, come la claustrofobia, ma anche fragilità psicologiche, seppure latenti».

vla.po.

IN UN UFFICIO POSTALE

Napoli, torna l'allarme antrace

Una busta contenente una polvere bianca simile all'antrace è stata trovata nell'ufficio postale di Sant'Antonio Abate, un paese in provincia di Napoli. Secondo quanto si è appreso la busta è stata individuata da alcuni dipendenti dell'ufficio che hanno visto fuoriuscire parte della polvere. Il responsabile ha così chiamato i carabinieri e i vigili del fuoco che hanno preso in consegna la busta ed espletato le prassi di sicurezza del caso. Il plico e il suo contenuto sono stati poi inviati all'Istituto zooprofilattico di Foggia, già noto per analisi delle buste che seguirono gli attentati dell'11 settembre, per gli accertamenti che dovranno confermare se la polvere contenga effettivamente il bacillo di carbonchio.

PALERMO

Si è sposato Brusca il killer di Falcone

Il killer di Capaci si è sposato in gran segreto, al riparo da occhi indiscreti, dentro il carcere di Rebibbia di Roma. Giovanni Brusca, l'ex boss mafioso oggi pentito, l'uomo che aveva azionato il 23 maggio del '92 il telecomando, provocando la morte del giudice Giovanni Falcone, della moglie e dei cinque agenti di scorta, ha preferito il silenzio per impalmare la compagna Rosaria Cristiano, la madre del figlio Davide, che oggi ha 11 anni. A sposare la coppia, con il rito civile, perché la signora Brusca era già stata sposata con un concittadino del Verru, come veniva chiamato il boss, è stato un funzionario del Campidoglio, che ha celebrato il rito in un luogo insolito come il carcere romano.

CASTELVOLTURNO

Auto pirata investe e uccide un dodicenne

Un'auto pirata la notte scorsa a Baia Verde, una località balneare di Castelvolturno, ha travolto due ragazzi napoletani che procedevano in motorino. Uno dei due, Gianluca Di Serio di 12 anni, di Melito, un comune dell'hinterland napoletano, è morto poco dopo il ricovero nella clinica. L'altro ragazzo, Luigi Fantasia, di 15 anni, napoletano, che sembra stesse alla guida del motociclo, è ancora ricoverato in condizioni disperate nell'ospedale San Filippo Neri di Roma. Il conducente si è poi costituito al commissariato di polizia. Si tratta di un operaio di 26 anni di Villa Literno, alle dipendenze di una ditta della provincia di Reggio Emilia.

SANITÀ

Negli ospedali apparecchi vecchi

Soltanto 3 ospedali italiani su 10 hanno apparecchiature diagnostiche acquistate negli ultimi 3 anni. In quasi la metà dei casi (49,1%) hanno più di 7 anni, con punte che nel 15,1% arrivano ad oltre 15 anni. È quanto risulta dalla prima indagine condotta dal ministero della Salute sui servizi di diagnostica per immagini presenti nelle strutture pubbliche di ricovero e cura. La ricerca, i cui dati sono stati trasmessi dal ministero agli assessori regionali alla Sanità, fotografa la situazione del 2000 in 1.419 strutture tra ospedali pubblici (882) e case di cura private accreditate (537).